

BARTOLOMEO, apostolo. *Ritratto di B.* Roma, Chiesa di S. Maria Antiqua (sec. VIII).

(foto Soprint. Foro Rom. e Pal.)

stata chiamata in qualità di direttrice ed economa. Ma programmi ben più vasti occupavano la sua mente. Ella vedeva al di là degli angusti confini di Lovere tante persone che avevano bisogno di assistenza religiosa, morale e fisica, e concepì l'idea di andare in loro aiuto con una grande famiglia religiosa che santificasse i suoi membri attraverso le opere di misericordia. Durante gli esercizi spirituali, fatti a Sellere nel 1829, scrisse le regole della nuova istituzione, alla quale aveva guadagnato anche l'adesione di Caterina Gerosa. Preoccupazione non lieve era la ricerca, la scelta e l'acquisto di una casa: le difficoltà erano molte e provenivano dai parenti, dalle autorità e dalla insufficienza di mezzi. Tuttavia, nel nov. 1832 si stipulò il contratto di compera della Casa Gaia, un antico edificio in abbandono, e la mattina del 21 nov. dello stesso anno, alla presenza delle due fondatrici, del parroco di Lovere, di don Bosio, di parenti ed amiche, avvenne la cerimonia dell'erezione dell'Istituto.

Nella nuova casa, chiamata dal popolo «Conventino», si concentrarono le opere già iniziate da B.: la scuola gratuita per le figlie del popolo, l'orfanotrofio con dieci alunne, le riunioni festive, le pie unioni e l'assistenza a quanti cercassero aiuto morale e materiale. Il 22 giug. 1833 venne steso il Capitolo Giuridico in quattordici articoli, in cui

B. e Caterina Gerosa dichiararono di unirsi in società legale, che venne riconosciuta dal governo austriaco. Solo pochi mesi, tuttavia, B. poté godere della sua fondazione: infatti, il 26 lugl. 1833 la morte stroncava la sua esistenza, breve di anni, ma ricca di opere. Dichiarata venerabile da Pio IX l'8 marzo 1866, fu beatificata da Pio XI il 30 magg. 1926 e canonizzata da Pio XII il 18 magg. 1950. La sua festa si celebra il 26 lugl.

L'istituzione della Congregazione, che alla morte di B. sembrò dover naufragare, si andò sviluppando lentamente, ma senza scosse e interruzioni: il 21 nov. 1835 ebbe luogo la vestizione solenne delle prime suore e l'elezione a superiora di Vincenza Gerosa; il 21 magg. 1837 fu fondato l'orfanotrofio di S. Chiara a Bergamo; il 29 giug. 1840 l'Istituto ricevette l'approvazione della Santa Sede (breve: *Multa inter pia*) e nel febb. 1841 quella definitiva della Corte di Vienna; il 12 marzo 1842 fu creata la prima fondazione in Milano (ospedale Ciceri); il 7 febb. 1860 partirono le prime quattro suore missionarie in India (Bengala), chiamate da mons. Marinoni. Le suore di Maria Bambina assommano oggi a circa diecimila con oltre settecento case.

BIBL.: I. Mazza, *Della vita e dell'Istituto della ven. B. C.*, Modena 1905; A. Tamburini, *La ven. C.*, Torino 1922; id., *La beata C.*, Milano 1926; Anonimo, *La beata B.C.*, Venezia 1926; C. Carminati, *La beata B. C.*, Bergamo 1927; G. D. Pini, *Lo spirito della beata B. C.*, Milano 1931; A. Stocchetti, *Le sante B. C. e Vincenza Gerosa*, Vicenza 1950; A. Saba, *Le sante B. C. e Vincenza Gerosa nella spiritualità dell'Ottocento*, in *La Scuola cattolica*, LXXVIII (1950), pp. 209-20; F. Sinni, *Il giglio di Lovere: santa B. C.*, Roma 1950; E. Belgeri, *Il profilo di una maestra santa: s. B. C.*, Vicenza 1951.

Giacomo Drago

BARTOLOMEO, apostolo, santo. Il suo nome ricorre soltanto negli elenchi dei Sinottici (*Mt*, 10, 3; *Mc*, 3, 18; *Lc*, 6, 14), nei quali è associato a Filippo, e in quello degli *Act.*, 1, 13. Nel Vangelo di Giovanni troviamo, come apostolo ed amico di Filippo, Natanaele, chiamato dal Signore dopo Andrea, Simone e Filippo (*Io.*, 1, 45-50) e nominato dopo Pietro e Tommaso e prima dei «figli di Zebedeo» (*Io.*, 21, 2), mentre non vi compare affatto il nome di B.

Con ogni probabilità si tratta della stessa persona che, come spesso avveniva a quei tempi, aveva due nomi. Natanaele doveva essere il nome personale (*Io.*) e B. (Sinottici e *Act.*) era il cognome, come per Simone Barjônâ'. Si tratta di un nome patronimico, il cui doppio elemento è aramaico: *Bar-Talmai*, figlio di Talmai. Talmai ricorre nella Bibbia come nome di non ebrei (*Ios.*, 15, 14; *II Sam.*, 3, 3); la versione greca, detta dei Settanta, lo rende Θολμί e Θολμαί (Volgata: *Tholmai* e *Tholomai*), mentre i testi siriaci trascrivono *Bar-Tolmai*.

B. era di Cana di Galilea (*Io.*, 21, 2; cf. 2, 1), dove oggi gli è dedicata una chiesa. La sua voca-

zione viene narrata così: Gesù, finito il suo digiuno di quaranta giorni, era ritornato vicino a Giovanni Battista, sulla riva del Giordano. Qui, due discepoli, scesi dalla Galilea, vedendo Giovanni additare Gesù con le parole: « Ecco l'Agnello di Dio! », seguirono Gesù; erano Andrea e un altro innominato, probabilmente Giovanni, il futuro evangelista (Andrea condusse a Gesù il fratello Simone). Il giorno dopo, il Signore chiamò Filippo al suo seguito, e questi, accettando con slancio l'invito, parlò di lui al suo amico Natanaele, Bartolomeo: « Sai? Abbiamo trovato colui di cui parlano Mosè e i Profeti! È Gesù figlio di Giuseppe, di Nazaret ». Natanaele, che era di Cana, un paesino vicino a Nazaret, a sentire che costui proveneva da quell'ammasso di tuguri, rispose: « Da Nazaret può venir fuori qualcosa di buono? ». Filippo rispose soltanto: « Vieni e vedi » (Io., 1, 41-46). Appare dal racconto l'indole riservata e pensosa di B., il quale, condotto a Gesù ne riceve questa lode: « Ecco veramente un israelita in cui non è dolo » (Io., 1, 47). Gesù gli si rivela come conoscitore dei suoi pensieri ed affetti, il che è proprio di Dio, e B. pronunzia entusiasta questa professione di fede: « Tu sei il figlio di Dio, tu sei il re d'Israele » (Io., 1, 49). La lode di Gesù era certamente meritata, e una prova ne può essere la diffidenza mostrata da B. al primo annuncio che era stato trovato il Messia; fra tanti esaltati o ciarlatani che andavano in giro additando in sé o in altri il Messia, un israelita sincero e saggio aveva ogni diritto di diffidare.

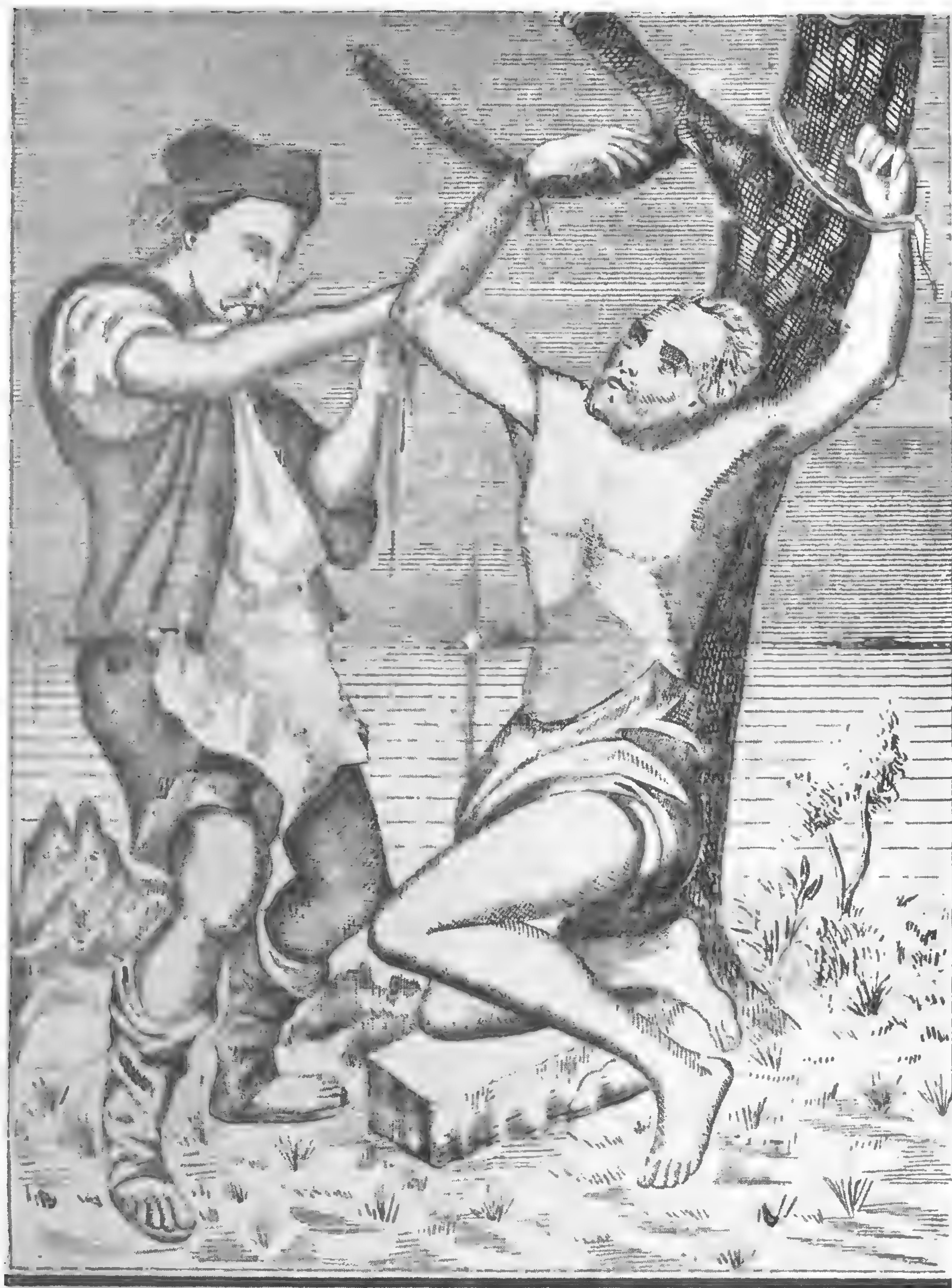
L'apostolato di B. dopo la Pentecoste deve essere stato attivissimo, perché la tradizione posteriore gli attribuisce lunghi viaggi missionari; ma nulla di preciso si può stabilire.

Eusebio (*Historia Ecclesiastica*, V, 10, 3, in PG, XX, col. 456) narra che Panteno (verso l'anno 200) trovò in India il Vangelo di Matteo in aramaico e si sentì dire che vi era stato portato da B. (cf. s. Gerolamo, *De viris illustribus*, 36, in PL, XXIII, col. 651); ma non si sa se l'India designi le regioni prossime all'Etiopia (così Rufino e Socrate, in PL, XXI, col. 478; PG, LXVII, col. 125) o l'Arabia Felice (così lo Ps. Gerolamo, in PL, XXIII, col. 722). Lo Ps. Crisostomo (PG, LIX, col. 495) narra che B. convertì i Licaoni, ed altri parlano di una sua missione in Asia Minore (a Gerapoli avrebbe sofferto con s. Filippo), donde poi avrebbe percorso la Mesopotamia e la Partia. Giunto in Armenia, ad Albanopoli (o Urbanopoli), per ordine del re Astiage, di cui aveva convertito il fratello Polimnio, esorcizzandone la figlia, fu martirizzato: crocifisso, secondo la tradizione diffusa in Oriente, decapitato, invece, secondo i martirologi di Rabano Mauro, Adone, Usuardo (PL, CX, col. 1164; CXXIII, col. 185; CXXIV, col. 394); lo scuoimento di B. è affermato invece da s. Isidoro di Siviglia e dal Martirologio di Beda (PL, III, col. 1291; XCIV, col. 1016) ed è comune-



BARTOLOMEO, apostolo. Maestro della Universitas Aurifcum o Turino Vanni, *Ritratto di B.* Pisa, Museo Nazionale di S. Matteo, scomparto di polittico (sec. XIV).

(foto Soprint. Mus. Gall. Pisa)



S. BARTOLOMEO

BARTOLOMEO, apostolo. *Martirio di B.* Stampa popolare.



BARTOLOMEO, apostolo. Salvatore Puccio, *B. in trono*. Stampa popolare (sec. XIX).

(coll. Huetter)



BARTOLOMEO, apostolo. *B. benedicente*. Agrigento, Museo Comunale (sec. XIV).
(foto Accomando)

mente ammesso presso i Latini dalla fine del Medioevo.

Le spoglie di B. furono trasportate a Martyropolis e Maiāfārqīn dal vescovo Mārūta (ca. 410), poi a Darae in Mesopotamia (o Anastasiopoli in Frigia?) dall'imperatore Anastasio I (ca. 507; Teodoro Lettore, *Historia Ecclesiastica*, II, 57, in PG, LXXXVI, col. 212); Vittore di Capua, nel cod. Fuldense, le dice in Frigia (ca. 546), poi esse appaiono a Lipari (ca. 580) e a Benevento (ca. 838). Oggi sono venerate a Roma nella chiesa di S. Bartolomeo all'Isola Tiberina, dove sarebbero state portate da Ottone III (983). Al riguardo, tuttavia, si afferma a Benevento che il corpo consegnato per ordine di questo imperatore non fu quello di s. B., che si troverebbe tuttora nella chiesa omonima di Benevento.

S. Gregorio di Tours narra la traslazione miracolosa del corpo di B. a Lipari (*De gloria martyrum*, 33, in PL, LXXI, col. 734); Teodoro Studita (*Oratio X*, in PG, XCIX, coll. 800 sgg.) e Niceta Paflagone (*Oratio X*, in PG, CV, coll. 213-17) quelle dall'Armenia a Lipari e a Benevento.

La festa di B. è celebrata dai Bizantini l'11 giug., dai Latini (almeno dal sec. VIII) il 24 ag., dagli Armeni l'8 dic. e il 25 febb., dai Copti e dagli Etiopi il 18 giug. e il 20 nov. Si diceva che la sua pelle fosse conservata a Pisa. Altre chiese gli erano consacrate in Italia, a Venezia, a Foligno, a Pistoia e a Benevento. In Germania, la cattedrale di Francoforte sul Meno, che aveva ereditata fin dal 1238 la sua calotta cranica, si pose sotto il suo patronato; il giorno della sua festa segnava l'inizio della fiera di autunno. La certosa di Colonia si vantava di possedere una delle sue reliquie, come l'abbazia benedettina di Lune, presso Luneburg. In Inghilterra, il suo braccio fu offerto da s. Edoardo alla cattedrale di Canterbury e la più bella chiesa romanica di Londra porta il nome di S. Bartolomeo il Grande. Il suo culto è anche attestato in Francia: una chiesa gli è stata dedicata a Parigi nell'isola della città, un'altra a Taverny. Bénévent-l'Abbaye (Creuse) ha preso questo nome nel sec. XI, quando vi fu portata una reliquia del santo scorticato.

Il modo del suo martirio gli valse il patronato di tutte le corporazioni che si occupano della preparazione delle pelli, della fabbricazione o della utilizzazione del cuoio. B. aveva anche la reputazione di santo guaritore: lo si invocava, infatti, contro le convulsioni, le crisi spasmoidiche e le malattie nervose in genere.

BIBL.: *Acta SS. Augusti*, V, Venezia 1754, pp. 7-108; R. A. Lipsius, *Die apokryphen Apostelgeschichte und Apostellegenden*, II, 2, Braunschweig 1884, pp. 101-105 e suppl. (1890), pp. 189 sgg.; P. Franchi de' Cavalieri, *Note agiografiche*, VI, in *Studi e Testi*, XXXIII (1920), pp. 107, 143; F. Haase, *Apostel und Evangelisten in den orientalischen Überlieferungen*, Münster 1920, pp. 259-63; T. Philips, *Charakterbild des hl. Apostels B.*, in *Sanctificatio nostra*, V (1934), pp. 391-96; U. Holzmeister, *Nathanael fuitne idem ac s. B. ap.?*, in *Biblica*, XXI (1940), pp. 28-39; id., *Crucifixio Christi et marty-*

rium s. Bartholomaei, in *Verbum Domini*, XXII (1942), pp. 82-85; F. Prat, *Jésus-Christ*, I, Parigi 1947¹⁶, pp. 247 sg.; A. Romeo, in *Enc. Catt.*, II, coll. 916-20 (con bibl. accurata e completa).

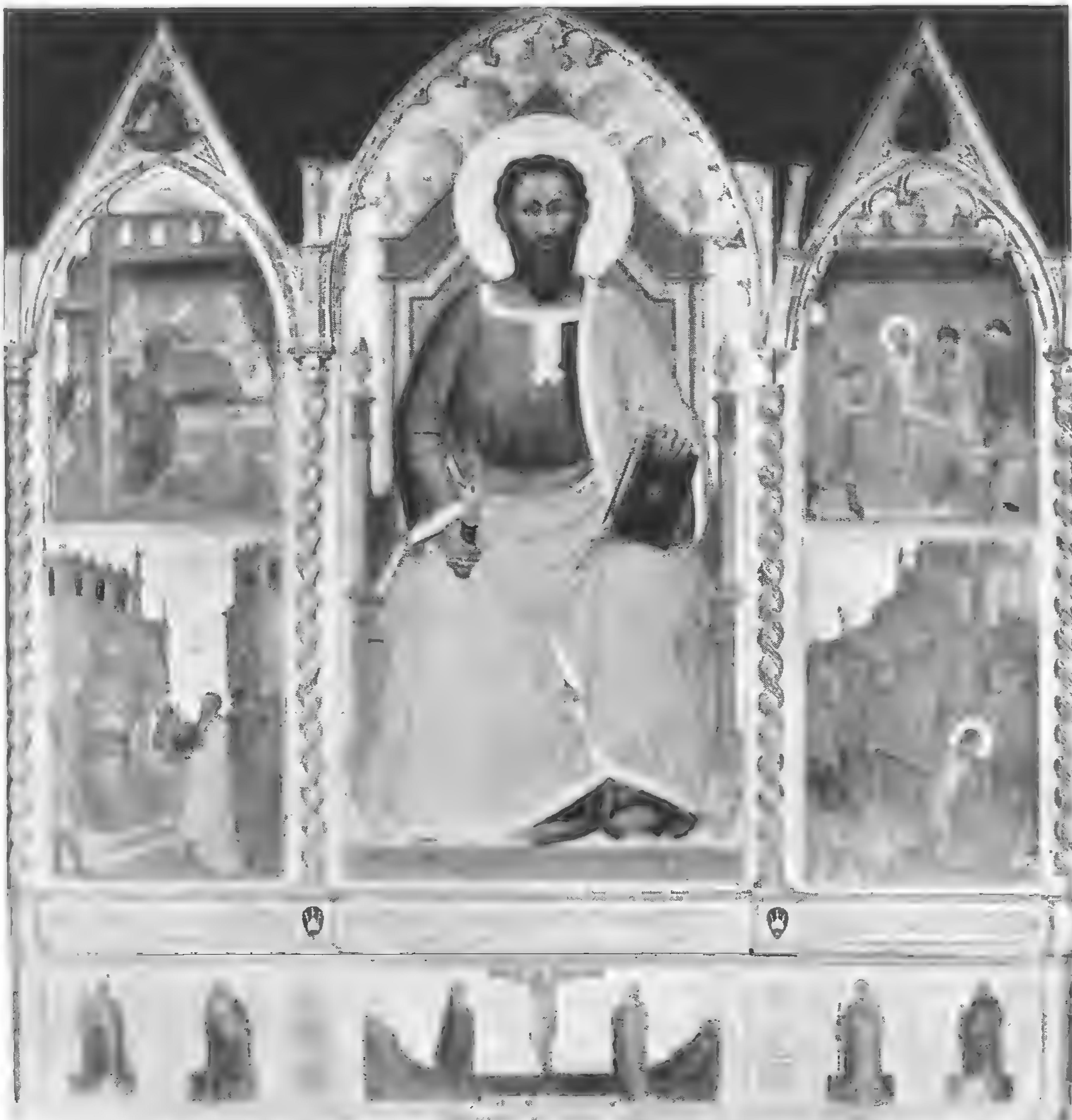
Francesco Spadafora

ICONOGRAFIA. La tradizione iconografica riguardante B. è estremamente ricca, anche se piuttosto tarda. Il suo culto ebbe grande diffusione nel mondo bizantino, e di ciò è testimonianza la co-



BARTOLOMEO, apostolo. Matteo del Pollaiolo, *Ritratto di B.* Città del Vaticano, Sacre Grotte, particolare del *Ciborio di Sisto IV* (sec. XV).

(foto Alinari)



BARTOLOMEO, apostolo. Lorenzo di Nicolò di Pietro Gerini, *Pala di s. B.* San Gimignano, Museo Civico (sec. XIV).
(foto Alinari)

piosa serie di manoscritti greci (Ms. gr. 510, Bibl. Naz. di Parigi, sec. IX; Menologio Basiliiano, Bibl. Vat., sec. XI), che diffondono nel mondo occidentale immagini della vita e del martirio di B. Anche l'immagine più antica che si conosca in Italia, la bellissima testa affrescata su una parete di S. Maria Antiqua a Roma, databile all'VIII sec., deve ricondursi senza dubbio alla tradizione orientale, che ritrae l'Apostolo barbuto, nella piena virilità, spesso con gli attributi del libro e del coltello, chiara allusione, quest'ultimo, al martirio patito. Così è rappresentato, infatti, nel mosaico nella chiesa della Martorana, a Palermo, del XII sec. Tali elementi passano inalterati nella

consuetudine figurativa occidentale, che si definisce stabilmente a partire dal XIII sec.

Dal libro e dal coltello è infatti contrassegnato l'Apostolo, sia nella tavola della Pinacoteca di Siena, dovuta ad uno stretto seguace di Duccio (1320 ca.), sia nel polittico di Giovanni del Biondo, della Galleria dell'Accademia di Firenze (sec. XIV), in cui B. appare insieme con altri santi.

La singolarità del martirio di B. non poté non colpire la fantasia degli artisti, nel tempo in cui si diffusero le *legendae* dei santi, tenute su episodi o temi atti a commuovere; infatti è del sec. XIII la rappresentazione straordinariamente viva che un seguace di Guido da Siena (Siena, Pinacoteca),

ci dà del momento culminante del crudele supplizio. Di poco posteriore è il pannello di polittico dello Staedel Institut di Francoforte (cerchia di A. Lorenzetti, sec. XIV), che ci mostra la seconda versione della sua morte, quella della decapitazione.

Nel resto dell'Europa permane più a lungo, ed è infatti quasi esclusiva per tutto il Medioevo, la primitiva rappresentazione di B., figurato cioè come apostolo, solo o fra gli altri: e pertanto, la

sua immagine è frequente sia campeggiante nelle vetrate delle cattedrali di Francia (Amiens, Chartres, Reims) e di Germania (Colonia) sia nei gruppi scolpiti sulle facciate delle medesime cattedrali. È quindi da considerarsi come eccezionale la rappresentazione del suo martirio, quale appare nel portale di S. Bartolomeo a Lograno in Spagna del XIII sec.

Il naturalistico Rinascimento tende ad accennare il carattere drammatico e i temi insiti nella

humiliat' sum numis. all'a. F. Tra
diderūt corpora sua prept' deu[er]i
ad supplicia: iteo coronātur et
accipiūt palmā. Offeri adurabi
lis d[omi]n[us] i scis suis: d[omi]n[us] i srl ipse da
uit uirtutē 7 fortitudinē plebis sine
indictus deus. alleluia. Secre.
Ecepta tibi sit d[omi]ni c[on]s[ec]ra

1. A. p[ro]p[ter]e semperne di
qui hui' diei uener
d[omi]n[us] sancti q[ua]z leticiā i beati
apostoli tui bartholomei
festiuitate tribuisti: da ec
clesie tue q[ua]s 7 amare q[ua]
credidit 7 predicare que
docuit. P. G. ad. Constituci



BARTOLOMEO, apostolo. Gian Francesco Mainieri, *Martirio di B.* Pagina miniata del *Messale Della Rovere*. Torino, Museo Civico (sec. XV).

(Foto Museo Civico Torino)



BARTOLOMEO, apostolo. Pietro Paolo Rubens, *B. in preghiera*. Madrid, Galleria del Prado (sec. XVII).

(foto Anderson)



BARTOLOMEO, apostolo. Josepe de Ribera, *Ritratto di B.* Madrid, Galleria del Prado (sec. XVII).

(foto Anderson)



BARTOLOMEO, apostolo. Marco d'Agrate, *Statua di B.* Milano, Duomo (sec. XVI).

(foto Alinari)



BARTOLOMEO, apostolo. Claude David, *Martirio di B.* Genova, Basilica di S. Maria di Carignano (sec. XVII).

(foto Clappe)



BARTOLOMEO, apostolo. Neri di Bicci, *S. Sebastiano tra B. e s. Nicola da Bari*. Volterra, Pinacoteca (sec. XV).

(foto Alinari)

scena del supplizio del santo, specialmente nel mondo germanico. Di scuola tedesca quattrocentesca sono infatti numerose statue (tra cui quella esistente nella cattedrale di Francoforte) che ci mostrano B. grondante sangue o con la pelle interamente asportata, quasi pretesto per ricerche anatomiche o per studi sulla dissezione umana.

Tale tema è ripreso, tra gli altri, da Stephan Lochner (sec. XV), che lo raffigura circondato dai carnefici, nel ciclo illustrante i supplizi degli apostoli, ora allo Staedel Institut di Francoforte. In Italia, possiamo constatare come una scultura del Duomo di Milano, opera di Marco d'Agrate (sec. XVI), raggiunga limiti di estrema crudezza: mentre molto diffusa comincia ad essere anche la rappresentazione di B. recante la propria pelle sul braccio, motivo che entra definitivamente nell'iconografia del santo dopo che Michelangelo così lo rappresenta fra i santi del *Giudizio* della Sistina.

Anche il Seicento, tranne qualche eccezione di ritratto isolato (come il dipinto di Rembrandt nella Goldman Coll. di New York), predilige le grandi

scene del martirio affollate e drammatiche, che rientrano pienamente nel gusto barocco (indicativi, sotto tale aspetto, i cicli del Ribera al Prado, a Dresda, a Vienna); gusto che incontrerà grande fortuna anche nel Settecento: basti pensare alle grandi tele di G. B. Tiepolo a S. Staè, Venezia, e di P. Batoni alla Pinacoteca di Lucca.

La storia delle chiese dedicate al santo segue da presso le vicende delle sue reliquie, traslate nelle Isole Eolie sin dal VI sec.; agli inizi del IX sec. esse vennero accolte nella basilica a lui dedicata a Benevento, e sul finire del X sec. Ottone III dedicò a B. una chiesa nell'Isola Tiberina, che accolse alcune di queste sue reliquie. La chiesa attuale, che poggia le sue fondamenta sulle rovine dell'antico tempio di Esculapio, risale in gran parte al XVII sec., poiché quella precedente venne quasi del tutto demolita dalla piena del 1557.

Anche dopo il Mille, sia in Italia, sia Oltralpe, numerosi furono i templi dedicati a B. Tra i più importanti si possono ricordare le chiese di Venezia, Pistoia, Francoforte, Londra e, presso Parigi,



BARTOLOMEO, apostolo. Michelangelo, *B. ostenta gli attributi del martirio*. Città del Vaticano, Cappella Sistina, particolare del *Giudizio Universale* (sec. XVI).

l'abbazia detta di Benevento in ricordo dell'antico santuario italiano.

BIBL.: W. de Grüneisen, *Sainte Marie Antique*, Roma 1911, p. 159, tav. LXXII; Künstle, III, pp. 116-120; C. Huelsen, *Le Chiese di Roma nel Medio Evo*, Firenze 1927, pp. 205-207, 473; I. Errera, *Répertoire abrégé d'iconographie*, Wetteren 1929, pp. 366-70; Armellini, I, pp. 278, 306, 487-88; II, 760-64, 942; Katal, coll. 138-139; Réau, III, pp. 180-84.

Maria Letizia Casanova

FOLKLORE. Il martirio di B., detto in Firenze Baccio, ispirò una sacra rappresentazione di 87 stanze, notevole per la lunghezza e per il metro (stanza di ballata). Questa rappresentazione, destinata alla festività del 14 ag., quantunque ne esista una copia del sec. XV, è più antica perché numerose correzioni furono apportate al testo. La materia deriva da Jacopo da Varagine (*Legenda Aurea*, CXXI, senza alcuna aggiunta artificiosa.

Astarotta, secondo il racconto ambientato in India, cessa improvvisamente di soccorrere gli ammalati e i poveri. Essi allora si rivolgono ad un altro idolo, Berit, che li informa della disgrazia di Astarotta, incatenato da « uno che Bartholommeo si fa chiamare ». B. è ansiosamente ricercato e rintracciato mentre opera miracoli. Condotto davanti al re lo converte ma il fratello del re ordina il suo martirio. I servi gli tolgono la pelle e la portano al re.

La rappresentazione fu data con particolare solennità in Firenze nell'anno 1471, in piazza Santa Croce. Nella seconda metà dell'800 se ne fecero altre edizioni. Una di queste è ricordata dal D'Ancona.

Venuta meno l'usanza delle sacre rappresentazioni e diminuito il fasto con cui un tempo si celebrava la festa del santo, tuttavia il culto popolare non cessò.

B. è invocato ancora oggi contro la paura e, specialmente, contro quella che penetra, improvvisa e intensa, gli animi fanciulli. Ma a Nicosia, in Sicilia, il santo è tenuto, come altrove s. Calogero, in conto di protettore degli erniosi e quindi dei manovali, più esposti per il loro lavoro a simili mali. Pellegrinaggi si compiono alla cappella di Favarges nel giorno della festa, celebrata anche, ed in non pochi luoghi, con la benedizione del bestiame.

Il martirio sofferto da B. è l'elemento più frequente nelle immagini popolari. Il santo, infatti, è raffigurato coi capelli sciolti e quasi nudo; mentre, legato ad un tronco d'albero, sta per essere scorticato da un uomo rozzamente vestito recante fra le labbra un enorme coltello.

BIBL.: G. Demay, *Le costume au moyen âge d'après les sceaux*, Parigi 1880, p. 407; M. La Via-Bonelli, *Usi festivi e religiosi del popolo nicosiano di Sicilia*, in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, VII (1888), pp. 511-12; A. D'Ancona, *Origini del teatro italiano*, I, Torino 1891, p. 273; II, p. 240; P. Gori, *Le feste fiorentine attraverso i secoli*, Firenze 1926, I, p. 114; G. Cocchiara, *Le immagini devote del popolo*

siciliano, Palermo 1940, pp. 58-59; V. De Bartholomaeis, *Origini della poesia drammatica italiana*, Torino 1952, pp. 291 sg.

Aurelio Rigoli

BARTOLOMEO, fondatore dei Servi di Maria, santo: v. SETTE FONDATORI dell'Ordine dei Servi di Maria.

BARTOLOMEO, monaco, beato. Ignoti il luogo e la data della nascita di B., si sa solo che visse in penitenza come fratello converso in diversi monasteri vallombrosani e che morì a Monte Scalari, presso Firenze, il 4 apr. 1465. È annoverato fra i beati del suo Ordine.

BIBL.: V. Simi, *Catalogus Sanctorum et plurium virorum illustrium qui veluti Mystici flores effluerunt in Valle Umbrosa*, Roma 1693, pp. 39-40; F. Tarani, *L'Ordine Vallombrosano*, Firenze 1921, p. 114; Zimmerman, II, p. 73; B. Quilici, *Giovanni Gualberto e la sua riforma monastica*, Firenze 1943, pp. 60-61.

Torello Nocioni

BARTOLOMEO di AA, beato: v. BARTOLOMEO di Tirlemont.

BARTOLOMEO da BOLOGNA, beato. B., missionario e vescovo domenicano vissuto tra il sec. XIII e il XIV, sembra si chiamasse in realtà *Bartholomaeus de Podio*, perché con questo appellativo appare sempre nelle fonti storiche più antiche. Non è stato ancora possibile accettare la sua nazionalità, anche se dai più egli è ritenuto italiano, bolognese, per il fatto che, nelle cronache domenicane a partire già dalla fine del sec. XV, viene costantemente, ma erroneamente, indicato come *Bartholomaeus de Bononia*, nome rimastogli anche nella tradizione armena.

Prima della sua dimora in Oriente, B. fu, in patria, lettore di filosofia e di teologia, come si può desumere da alcuni suoi scritti autentici, giunti però solo nella traduzione armena, quali un trattato di dialettica ed un'ampia esposizione sui primi tre libri del *Genesi*, opere che egli dovette quasi certamente portare con sé dall'Europa. Spinto dalla sua vocazione missionaria B., entrato tra i *Fratres peregrinantes* (così erano chiamati, allora, i missionari domenicani), nel 1318 fu inviato in Oriente dal papa Giovanni XXII, che, divisi i territori delle missioni asiatiche tra Francescani e Domenicani (Costituzione *Redemptor*, 1º apr. 1318), aveva creato anche la sede metropolitana di Sultanieh in Persia. A questa sede, il papa assegnò, con la successiva costituzione *Pridem* del 1º magg. 1318, sei suffraganei, uno dei quali fu appunto B. da Bologna, che venne consacrato vescovo di Marāgha (*Bullarium Ordinis FF. Praedicatorum*, II, p. 137).

Coadiuvato da un certo numero di suoi confratelli, B. iniziò la sua opera di evangelizzazione,